

Narcotrafficante reggina arrestata a Milano

REGGIO CALABRIA - Il mondo è troppo piccolo se gli uomini della Questura di Reggio Calabria ti danno la caccia. E non basta neppure mettere l'Oceano Atlantico tra sè e gli agenti della sezione catturandi, perché se c'è un conto in sospeso con la giustizia il vicequestore Renato Panvino e i suoi uomini arrivano a presentarlo. Il questore Vincenzo Speranza della caccia ai lati tanti né ha fatto una specie di punto d'onore e il capo della Squadra mobile Salvatore Arena è assai solerte nello svolgere questa attività.

Ieri, infatti, è stata arrestata Maria Francesca Randò, 42 anni, di Laureana di Borrello, presunta narcotrafficante, che deve scontare una pena di 5 anni, 4 mesi e 14 giorni oltre a pagare una multa di quasi 27 mila euro e che sperava di sfuggire alla giustizia italiana trovando asilo a Toronto, in Canada.

La donna era stata arrestata nel 1998 mentre, trasportava un chilo grammo e mezzo di cocaina che la polizia sospettò fosse diretta ad una cosca della fascia ionica reggina, presumibilmente ai Mazzaferro di Gioiosa ionica. A conclusione del processo, la Randò venne condannata e subito dopo fu posta agli arresti domiciliari. Ma il 25 maggio del 2000 si rese irreperibile e da quel momento scattò la caccia.

L'attività investigativa della polizia, coordinata dal procuratore di Palmi Lombardo e dai sostituti della Dda Zuin e Gratteri, ha portato alla localizzazione della latitante in Canada, dove è stata arrestata dalla polizia americana. Alcuni giorni prima era finito in manette il suo convivente.

Maria Francesca Randò ha tentato di evitare l'espulsione chiedendo il permesso di soggiorno, ma la sua istanza è stata respinta, nonostante avesse presentato anche un inutile ricorso alla Suprema Corte canadese. Lunedì è scattata l'espulsione come cittadina indesiderata e ieri mattina è stata arrestata all'aeroporto della Malpensa di Milano dai poliziotti dello Sco (Servizio cereale operativo) e della Squadra Mobile reggina. Appena sbarcata da un aereo proveniente dal Canada, la donna è stata presa in consegna dal capo della squadra catturandi della questura reggina, Renato Panvino, il quale, dopo un servizio di intelligence, era riuscito a individuarla proprio a Toronto, dove vive una grande comunità calabrese e dove sperava di far perdere le sue tracce. La donna aveva un passaporto contraffatto e altri documenti che la polizia ha sequestrato per conto dell'autorità giudiziaria.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS